

- la priorità che deve essere data al coordinamento e alla convalida delle esperienze locali ;
- il ruolo dell'approccio di partecipazione.

La Delegazione italiana pensa che la filosofia e la metodologia del Programma Speciale, pur senza far ricorso a notevoli risorse finanziarie, può essere adottato quale quadro di riferimento per migliorare il problema della sicurezza alimentare.

Queste scelte sono, d'altra parte, in linea con la politica di cooperazione italiana, che attribuisce priorità agli interventi in sostegno dei gruppi più vulnerabili, poiché la loro posizione marginale in termini economici è fonte di instabilità sociale e politica.

Una chiara linea politica e decisionale per la cooperazione italiana è il sostegno continuo, preferibilmente attraverso agenzie specializzate delle N.U., ai segmenti più poveri della popolazione, particolarmente nelle nazioni dell'area mediterranea, nell'Africa orientale e meridionale. Su queste linee, la cooperazione con la FAO è stata finora proficua, e questa relazione è stata rafforzata nel recente Incontro Ministeriale di Quebec in preparazione del Vertice Mondiale dell'Alimentazione.

L'Italia fornirà effettivo sostegno alla fase preparatoria, anche nella sua qualità di Presidente dell'Unione Europea durante la prima metà del 1996, e cercherà di compiere nel miglior modo il ruolo di nazione ospitante di tale incontro importante.

Per quanto riguarda gli aspetti organizzativi, il Governo italiano desidera confermare il suo appoggio politico diplomatico e finanziario all'Organizzazione del Vertice Mondiale dell'Alimentazione, così come è stato annunciato nella 108^a Sessione del Consiglio nel giugno 1995.

In questo contesto, siamo lieti di informarvi che il Governo italiano ha il compito di intraprendere opere di ristrutturazione, per fornire alla FAO ulteriori facilitazioni indispensabili al buono svolgimento del Vertice.

Inoltre, abbiamo iniziato le procedure per l'approvazione di un disegno di legge sull'appoggio finanziario al Vertice, che include il finanziamento delle spese di viaggio e di pernottamento di talune delegazioni che vengono dai Paesi meno sviluppati.

Allegato n.3

Aggiustamento agricolo Internazionale.

La Delegazione italiana desidera innanzitutto dare il suo appoggio alla dichiarazione fatta dal Rappresentante della Spagna a nome della Comunità Europea e dei suoi Stati Membri sul punto all'ordine del giorno, e poi fare alcune considerazioni ulteriori.

Vorremmo sottolineare che le linee di orientamento relative all'aggiustamento agricolo internazionale, presentate nel documento C95/18, sono in generale valide nel mondo d'oggi. Esse costituiscono sempre un importante punto di riferimento per i problemi concernenti la produzione alimentare ed agricola e l'aiuto alimentare.

Desideriamo anche ricordare l'importanza della linea di orientamento n. 11 sull'aiuto alimentare, perché siamo coscienti che i donatori dovrebbero sempre conformarsi a questa linea, che raccomanda di incanalare una parte maggiore del loro aiuto alimentare attraverso l'intermediazione del Programma alimentare mondiale.

Per quanto riguarda il progetto di decisione indicato nel paragrafo 91 del Documento, la Delegazione italiana desidera appoggiare la proposta del Segretariato di incorporare, nei documenti sottoposti ai Comitati del Consiglio, al Consiglio stesso ed alla Conferenza, i

futuri rapporti sui progressi raggiunti circa le linee di orientamento summenzionate.

Pensiamo che la realizzazione di questa proposta permetterà di evitare l'accavallamento dei dibattiti sulle stesse questioni e faciliterà l'esame delle linee di orientamento in un approccio integrato con i soggetti sottoposti all'esame degli organi direttivi e dei Comitati tecnici della FAO.

Vorremmo, comunque, segnalare l'importanza di non perdere di vista il valore globale di tutte le linee di orientamento.

Allegato n.4

**Ampliamento mandato della Commissione Risorse
Fitogenetiche.**

La Delegazione italiana ha esaminato con interesse i contenuti dei documenti presentatici sull'ampliamento del mandato della Commissione FAO sulle Risorse Fitogenetiche, per coprire tutte le risorse genetiche concernenti l'alimentazione e l'agricoltura.

L'entrata in vigore della Convenzione sulla Diversità Biologica e il recente importante avanzamento della biotecnologia ha aumentato l'importanza della necessità di un approccio integrato all'agrobiodiversità e rende consigliabile e preferibile avere un solo forum intergovernativo nel quale discutere l'attuazione delle direttive dell'Agenda 21 UNCED sull'agricoltura sostenibile e lo sviluppo rurale, sull'utilizzazione delle foreste e della pesca, e sui temi che trattano la conservazione della biodiversità.

Nel campo delle risorse fitogenetiche, la FAO, attraverso la sua Commissione Risorse Fitogenetiche, ha già acquisito un'esperienza importante. L'ampliamento del mandato di questa Commissione, già discusso nel 1991, non è stato ancora firmato.

La delegazione italiana insiste quindi sull'opportunità di estendere, attraverso un approccio

graduale, la competenza della Commissione FAO sulle Risorse Fitogene

includendovi le risorse genetiche alimentari e progressivamente tutte le risorse genetiche concernenti l'agricoltura e l'alimentazione.

In tale processo la delegazione italiana concorda pienamente con le preoccupazioni e le riserve espresse dalla Presidenza della Comunità Europea sulla necessità di non sottovalutare i problemi tecnici e, soprattutto, finanziari coinvolti in tale processo, nonchè sulla necessità di non interferire con il processo preparatorio della IV Conferenza Internazionale Risorse Fitogenetiche e con la negoziazione in atto per la revisione dell'iniziativa internazionale.

Allegato n.5

**Piano d'Azione revisionato della FAO per l'integrazione
delle donne nello sviluppo e rapporto di attività".**

La Delegazione italiana si felicita con la FAO per il programma messo a punto a favore delle donne rurali, sia per la qualità delle singole misure proposte sia per il loro ampio ventaglio che impegna gran parte degli Uffici della FAO.

Ciò premesso, la Delegazione italiana ritiene di dover richiamare l'attenzione su alcuni punti fondamentali.

Per prima cosa si può affermare che non può aversi emancipazione femminile - e tanto meno emancipazione femminile rurale - senza uno sviluppo globale della società. In effetti, il progresso può essere paragonato ad un fiume che, tracimando, finisce con l'irrigare le campagne circostanti. Ecco perché una migliore economia all'interno delle aree verdi non potrà non avere favorevoli ripercussioni sulla situazione femminile: anche se questa situazione sembra momentaneamente aggravata. Così, se l'uomo ha un'occupazione nell'industria che lo costringe a delegare

alla donna la gestione dell'impresa agricola, essa esce valorizzata da questo processo. Anzitutto, perché il marito è obbligato a rendersi conto che l'aumento di reddito derivante dalla sua nuova occupazione è tale proprio perché l'attività della donna consente di mantenere intatto l'apporto dell'azienda agricola. Secondariamente perché, abituandosi a decidere, la donna sviluppa non solo muscoli ma intelligenza.

In questa prospettiva di sviluppo globale occorre sottolineare quanto sia importante sollecitare - non solo all'interno ma anche all'esterno del mondo agricolo - modifiche del diritto di famiglia capaci di togliere la donna alla soggezione maschile. Pertanto, ogni sforzo dovrà essere compiuto per trasformare la famiglia, da una dittatura del cosiddetto padre-padrone ad una cogestione consensuale.

In questa prospettiva, rivolta a potenziare l'imprenditorialità femminile nello sviluppo agricolo, sarebbe necessario introdurre incentivi economici per favorire la sua capacità di agire come imprenditrice.

In altri termini la via dell'emancipazione femminile è fatta di tanti piccoli passi in avanti necessari per arrivare alla valorizzazione del suo ruolo. E' per questo motivo che l'Italia appoggia il "Piano d'Azione della FAO per l'integrazione delle donne nello sviluppo rurale".

Allegato n.6

**Obiettivo di contribuzione al Programma Alimentare
Mondiale.**

La Delegazione italiana vorrebbe esprimere il supporto del Governo italiano al tetto di 1.300 milioni di dollari USA dei contributi volontari al Programma Alimentare Mondiale per il periodo 1997-98. Pensiamo che tale somma sia appropriata e tenga anche conto delle richieste finanziarie previste nel piano finanziario e strategico del Programma Alimentare Mondiale, approvato nella scorsa sessione del CFA .

Sappiamo che nel passato biennio il tetto per i contributi non era stato completamente raggiunto e che ciò colpiva negativamente i progetti di sviluppo e le altre attività del Programma Alimentare Mondiale. In questo contesto, vorremmo sottolineare l'importanza che questo tetto possa essere raggiunto nel prossimo biennio, un periodo durante il quale il Programma Alimentare Mondiale si muoverà verso un approccio di programma per nazione e sta per sperimentare un nuovo modello di risorse e di finanza.

Speriamo che le consultazioni sugli impegni da prendersi in occasione delle sessioni dei Enti Governativi del WFP faciliteranno il compito del raggiungimento del tetto. La delegazione italiana, quale membro del gruppo di lavoro sulle opzioni delle risorse e sul finanziamento del WFP, è consapevole che queste consultazioni sono state assegnate a questo gruppo di lavoro per superare le difficoltà provenienti dalla

Conferenza di Adesione, dove nel passato non vi erano stati considerevoli annunci di contributi.

In conclusione, la delegazione italiana sostiene il Progetto di Risoluzione per la Conferenza , così come formulato nel Documento C95/LIM/15.

Allegato n.7

Piano a medio termine 1996-2001.

La delegazione italiana ritiene molto importante il rilievo dato dal Piano alla intima connessione tra l' "Agriculture et Development Rural Durables" (ADRD) e la gestione e conservazione delle foreste, quest'ultima definita un pilastro della prima, in quanto contribuisce in diversi modi anche alla sicurezza alimentare.

Lo stretto legame tra questi due settori fondamentali della fruizione territoriale, già affermato nei principi della CNUED di Rio riguardanti le foreste e in vari capitoli dell'Agenda XXI, è ribadito negli atti della CDD e richiama la necessità di una strategia pianificatrice, che tenga conto del complesso di azioni che interagiscono sul territorio ed inoltre ne coordini gli effetti secondo moduli appropriati.

Questa delegazione condivide anche le preoccupazioni formulate nel Piano della FAO per il possibile boicottaggio di certi prodotti forestali, che ha analogie anche in campo agricolo, ed è pienamente d'accordo perché si rafforzino gli strumenti di cooperazione interdipartimentale per affrontare nei modi adeguati il problema delle restrizioni agli scambi internazionali e gli aspetti commerciali della ecocertificazione.

Uguualmente importanti appaiono i programmi di integrazione delle ricerche in campo forestale con quelle in campo agricolo, nonché delle piantagioni forestali con le colture agrarie, nella prospettiva di migliorare il quadro ecosistemico, favorendo la biodiversità, la sicurezza alimentare, l'approvvigionamento energetico ed anche suscitando una maggiore consapevolezza delle popolazioni rurali sulla necessità di sviluppo durevole del patrimonio forestale.

Allegato n.8

Programma di lavoro e bilancio 96-97.

La Delegazione italiana desidera dichiarare il suo appoggio convinto al notevole impegno della FAO nel settore forestale, che è ben evidenziato nel "Sommaire di Programme de travail et du budget 1996-1997", che dedica al programma foreste un bilancio complessivo, che considerato in connessione con i contributi allo sviluppo durevole e ai programmi speciali, può essere indicata come la seconda voce, per importanza, nel bilancio dei programmi tecnici ed economici.

Le linee indicate nel programma appaiono convergere verso il traguardo della integrazione tra sviluppo e conservazione ambientale, nel quadro della partecipazione attiva dell'elemento umano nella gestione economica a carattere durevole delle risorse forestali e delle relative potenzialità.

L'impegno della FAO per una maggiore attenzione alla valutazione e allo studio statistico ed ambientale delle risorse forestali, per la formulazione e la messa in opera di programmi nazionali di azione forestale e la valorizzazione delle zone boscate e di montagna nel quadro delle decisioni della CNUED di Rio de Janeiro, particolarmente in rapporto ai lavori del "Groupe intergouvernemental sur les forets" costituito dalla CDD (Commission pour le Développement Durable) è pienamente

condiviso da questa delegazione ed è in sintonia con le posizioni espresse nelle diverse sedi dai rappresentanti del Governo italiano, anche nell'ambito dell'Unione Europea.

Gli impegni dell'Italia, oltre alla partecipazione ai programmi della U.E., in particolare a favore delle foreste tropicali, prevedono il sostegno a progetti specifici di cooperazione internazionale nel campo forestale a favore dei Paesi in via di sviluppo, che hanno riflessi sulle Convenzioni internazionali in materia di conservazione della biodiversità e di lotta alla desertificazione. Va in particolare ricordato l'importante intervento finanziario a favore del PAF-MED (Piano di azione forestale per il Mediterraneo), varato dalla FAO nell'ambito del Comitato Silva Mediterranea nel 1994, che vede l'Italia al primo posto tra i Paesi contribuenti. Si ritiene che tale intervento sottolinei la portata del PAF-MED quale strumento guida particolarmente indicato per promuovere, accanto alle altre finalità, l'attuazione di interventi a livello nazionale e regionale volti a contrastare il processo di degrado ambientale e biologico che porta all'inaridimento del suolo e alla desertificazione, fenomeni particolarmente presenti nei Paesi meridionali ed orientali della regione mediterranea.

Allegato n. 9

Intervento del Ministro Walter Luchetti al 50°

Anniversario della F.A.O.

Signor Presidente, Signor Direttore Generale della FAO,
Signori Delegati, Signore e Signori,

è per me un piacere ed un onore rappresentare qui oggi il Governo italiano in una ricorrenza di eccezionale importanza quale quella del 50° Anniversario della Fondazione della FAO.

I meriti acquisiti dall'Organizzazione in questi lunghi anni, sono ben noti a tutti noi. Voglio però sottolineare quanto il mio Paese abbia sempre seguito con interesse l'attività della FAO, assicurandole il massimo possibile appoggio per il perseguimento dei suoi obiettivi: e ciò non solo perché profondamente li condivide, ma anche perché sente la responsabilità di essere stato tra i fondatori di tale Organizzazione e perché da più di 40 anni ha l'onore di ospitarne la sede sul suo territorio.

Posso affermare senza ombra di dubbio che tutta la popolazione italiana continuerà a seguire con attenzione e speranza l'attività che in futuro la FAO svolgerà per perseguire il suo obiettivo fondamentale: vedere tutte le popolazioni del mondo nutrite a sufficienza. Come dice lo stesso moto (logo) della FAO, "Fiat Panis", ed è

questo l'augurio che a nome del Governo italiano porgo alla FAO, al suo Direttore Generale e a tutto lo staff dell'Organizzazione.

Questa riunione ministeriale che il Direttore Generale, Sig. Diouf, ha voluto organizzare in previsione del prossimo Vertice Mondiale dell'Alimentazione, si rivelerà senz'altro di grande utilità per preparare al meglio l'incontro dei Capi di Stato all'insegna dell'obiettivo "Cibo per tutti". Il mio Paese considera questo Vertice, che avremo l'onore di ospitare a Roma nel novembre 1996, uno degli eventi più importanti nei 50 anni di storia della FAO ed è già, fin d'ora, impegnato in stretta collaborazione con la FAO, nell'importante e complesso lavoro preparatorio.

Venendo ora, più specificamente, all'argomento centrale della nostra riunione, vorrei presentare alcune mie riflessioni sui documenti predisposti dalla FAO (il WFS 95/2, "Investir pour nourrir le monde", ed il documento provvisorio WFS 96/TECH/3 su "L'investissement dans l'agriculture : évolution et perspectives"), documenti che considero di estremo interesse.

Una adeguata politica degli investimenti rappresenta certamente l'elemento propulsore di quello sviluppo agricolo, necessario per ridurre la notevole dipendenza alimentare di molti paesi in via di sviluppo. Tuttavia, più che discutere del livello di risorse da attivare, sembra qui opportuno richiamare l'attenzione su quali tipi di investimento privilegiare per garantire la sicurezza alimentare.

Tra i settori di investimento più rilevanti vanno certamente menzionati quelli per promuovere e diffondere l'innovazione tecnologica. Particolare attenzione va